



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti



Tutti gli anni al Circolo Auser Martinetti c'è grande fermento perché organizziamo tantissimi eventi per i nostri soci, quali la gita sociale ai mercatini di Natale che quest'anno ci ha portato a Bolzano, Trento e Merano, la Festa degli Auguri e il grande Cenone di Capodanno con un ricco menu e musica dal vivo con i nostri bravi musicisti Franco e Antonio che da anni accompagnano tutte le nostre feste danzanti. Quest'anno abbiamo aggiunto una chicca al nostro ricco programma. Infatti, il 9 dicembre, con il patrocinio del Municipio Il Centro Ovest, abbiamo presentato nella Sala Mercato del Teatro Modena uno spettacolo benefico di musiche, canti e testimonianze sulla Resistenza. Il nostro spettacolo presentato da Stefano D'Oria e intitolato "Quattro passi tra i Partigiani di Sampierdarena" è stato concepito per far conoscere e ricordare a tanti i partigiani ai quali sono dedicate numerose vie della nostra piccola città. Avevamo da tempo in mente di organizzare uno spettacolo di questo genere perché il nostro Circolo è intitolato ad un martire della Resistenza, Luigi Andrea Martinetti, e soprattutto perché il nostro grande e compianto presidente Giannetto D'Oria fu partigiano, membro del C.D. dell'Anpi genovese per tanti anni e, soprattutto, grande amico di Sandro Pertini. A poco a poco questo progetto ha preso forma e, grazie al Municipio, al gruppo teatrale del Martinetti coordinato dalla bravissima Patrizia Criniti e alla collaborazione della nostra cara amica Caterina Grisanzio e della sezione Anpi Cioncolini-Musso siamo riusciti a realizzarlo con successo. Il ricavato è stato devoluto all'Ail (Associazione Italiana Leucemia-Linfomi e Mieloma) che già altre volte abbiamo avuto occasione di aiutare. Noi del Martinetti desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questa, per noi, grandissima esperienza ma soprattutto vorremmo ricordare Flavio Remaggi, uno dei nostri bravissimi attori, che aveva creduto tanto in questo evento, ma che purtroppo non ha potuto essere presente perché ci ha prematuramente lasciato. Grazie a tutti!

Dalla parte dei pensionati

Il sistema socio-sanitario e le risorse integrate della comunità

La crisi economica che persiste, i tagli del precedente governo, insieme agli importanti processi di cambiamento sociale, economico e demografico richiedono una revisione degli assetti di welfare in modo da rendere la protezione sociale più adeguata ai bisogni sociali e più sostenibile sul piano finanziario. È bene ragionare per aree tematiche: diritto alla salute, programmazione socio sanitaria e ruolo del volontariato, non autosufficienza e lavoro di cura, immigrazione, integrazione e diritti di cittadinanza. Su ciascuna di queste materie devono confrontarsi tutti gli attori: amministratori e istituzioni, forze sociali e rappresentanti delle associazioni. Dobbiamo interrogarci sulle direzioni del cambiamento, sulle ragioni che lo rendono necessario e su quelle che ne ostacolano lo sviluppo. Per quanto ci riguarda possiamo, in sinergia con i principali attori del sistema, portare il contributo e la proposta del nostro Sindacato su tali temi. La crisi economica e sociale in atto impone dunque sinergie e collaborazioni anche nuove. Non serve tediare con l'elenco dei tagli che il governo precedente ha operato: sappiamo cosa è successo. Ricordiamoci solo che se si sommano gli effetti dei tagli alla sanità con quelli più generali sui bilanci degli Enti Locali la somma, nello spazio temporale delle ultime manovre, sale fino a sfiorare i 40 miliardi di euro. Certo che la scommessa di disporre di livelli essenziali di assistenza socio-sanitari e la loro copertura economica, come presupposto fondamentale, in queste condizioni sarà complicato. Se si fallirà sarà sicuramente faticoso promuovere l'integrazione dei servizi alle persone, perché avremo sempre il problema dei finanziamenti. Anche per questo oggi,

davanti al nuovo Governo, dobbiamo rilanciare la grande questione delle risorse auspicando un'attenzione dei livelli istituzionali che si era andata a sfaldare negli anni scorsi. Il senso della mobilitazione della Cgil del 18 novembre è stato anche questo.

Poi sul piano locale c'è l'altra partita e, su che fare oggi, non possiamo di certo trascurare la cosiddetta "transizione demografica" della nostra Regione, cioè la fase dell'invecchiamento della popolazione e del cambiamento degli stili di vita. Su questo fattore agisce anche la maggior capacità di cura la tempestività con cui vengono portati i soccorsi sanitari, che trasformano in patologie croniche ciò che prima era destinato a provocare la morte prematura delle persone. Dall'analisi della tipologia dei pazienti che si presentano in Pronto Soccorso risulta che una notevole percentuale ha come motivo fondamentale la riaccutizzazione di una patologia cronica; ciò dimostra che il nostro sistema socio-sanitario è orientato verso l'attesa e verso l'intervento acuto, con i servizi ospedalieri che continuano a godere dell'immagine di una risposta più "sicura ed autorevole" a fronte di un'insufficiente fisicità e credibilità dei luoghi cui fare riferimento per la risposta territoriale. Presto metà della popolazione ligure sarà costituita da portatori di patologie croniche più o meno gravi. Infatti se nel 2005 la loro percentuale si attestava a livello regionale attorno al 35%, nel 2010 ha superato la soglia del 40%. Questo andamento si coniuga male con la scelta sbagliata della Regione di fare pagare i tickets a coloro che erano esenti "per patologia", anche se solo a chi ha redditi familiari poco oltre il trentaseimila euro lordi. Di altro avrebbero bisogno costoro. Questa tendenza rappresenta pertanto un primo giustificato terreno di lavoro, nel centro e nei territori, specie nel modo in cui si intrecciano ruoli e competenze dei vari attori, con responsabilità che vanno dal volontariato, al sociale e alla sanità. Dando forza alla centralità che assume la "presa in carico" dei malati cronici e delle persone fragili nel nostro contesto regionale, attraverso la definizione di percorsi separati e specifici per l'accesso alle prestazioni specialistiche di controllo, per ridurre le liste di attesa, con la distribuzione diretta dei farmaci. Fondamentale, per questo, una diversa funzione ed impegno dei medici di medicina generale, ed un loro diverso rapporto con i servizi sanitari delle Asl. Sapendo, inoltre, che alle questioni sostanzialmente sanitarie si aggiungono le diverse condizioni sociali: ovvero come queste ultime consentano di indirizzare correttamente le persone verso l'erogazione dell'offerta dei servizi di prevenzione, diagnosi e cura e non rendano ciò riservato solamente a chi è "competente e bene informato". Infatti nelle aree molto depresse si osserva un rischio di morte più alto del 10% circa della media (110 su 100) per l'insieme delle cause che si alza al 20% se si considerano le sole malattie dell'apparato cardiocircolatorio. Questo è il vero problema che abbiamo dinanzi e che impone a ricominciare da una vera e propria "rilettura" generale. Oggi, in virtù di tali fenomeni, cosa servirebbe? Anche se le risorse fossero congrue, il sistema riuscirebbe comunque a sostenere idoneamente la salute e il benessere dei cittadini liguri? Ovviamente non possiamo aspettarci

SPI CGIL
CentroOvest
Via Stennio 9, 11 r
San Pier d'Arena
Tel. 010418831

che si assolve a questi compiti, per esempio, attraverso la separazione o addirittura sovrapposizione tra i servizi sociali e sanitari e senza le risorse della comunità come il volontariato che ha aumentato, negli ultimi anni, la sua disponibilità ad entrare nelle dinamiche del welfare territoriale, anche attraverso la definizione di strategie collaborative con le istituzioni pubbliche locali e regionali. In realtà, come prima risposta, anche per migliorare l'assistenza ai pazienti cronici e alle persone fragili, le organizzazioni sanitarie non solo devono rendere i servizi sanitari più attivi e capaci di intervenire sempre più in fase preventiva, perché la malattia cronica e soprattutto il suo aggravarsi con complicazioni non faccia parte del naturale corso della vita, ma devono stabilire anche solidi collegamenti con le risorse della comunità come i gruppi di volontariato, gruppi di auto aiuto, centri per anziani autogestiti, stabilendo quei protocolli richiamati all'articolo 5 della Legge Regionale sull'Invecchiamento Attivo indispensabili per determinare il benessere della persona attraverso corretti stili di vita. La seconda risposta è che la non-autosufficienza, la cronicità e le demenze, sono questioni fortemente caratterizzanti nella nostra regione, come grandi questioni sociali, tanto da essere affrontate attraverso un progetto generale e finanziato da un Fondo unico socio-sanitario. Non devono adoperarsi, infatti, di volta in volta, la sanità e/o il sociale, con la sovrapposizione o con la separazione del caso e con le risorse che singolarmente queste parti dispongono. La non-autosufficienza nella nostra Regione non può essere aggredita a margine, o separata, da tale considerazione. Insistiamo nel dire che il nostro Fondo Regionale per la non autosufficienza che nasce con la Legge Regionale n° 12 del 2006 all'articolo 47 ed è descritto come un "Fondo socio-sanitario" nel senso pieno della parola. Potrebbe, se fosse stato attuato in tal modo, essere oggi uno strumento per orientare (costringere) il lavoro dei servizi dei Comuni e delle Asl verso un metodo integrato di risposta ai bisogni e di utilizzo delle diverse strutture. Cosa dobbiamo fare per ottenere l'esigibilità di una norma regionale che già esiste? Quali altre ragioni per convincere che il Fondo attuale, proteso esclusivamente ad erogare un contributo economico, dopo i tagli del precedente Governo e le difficoltà indotte dalla riduzione dei trasferimenti alla regione, è al lumicino? L'altro Fondo esiste già. È formato dalle risorse che singolarmente spendono per la non-autosufficienza i Comuni, le famiglie, la Regione, la Asl, lo Stato. Tranne che questi soggetti si muovono spesso all'insaputa tra di loro, frammentando le offerte e la disponibilità, senza mettere a sistema risorse private con una regia pubblica, senza un disegno che organizzi, una volta per tutte l'integrazione socio-sanitaria nei Distretti Sociosanitari. Un altro Fondo Regionale per la Non autosufficienza esiste già. Allora se basta mettere a fattor comune quelle risorse, come il buon senso richiederebbe, facciamolo prima che, per effetto dei citati tagli, a partire dai primi mesi del 2012, non si abbia più nulla da dare.

Angelo Fiorini
Segretario resp. Dipartimento
Socio-Sanitario SPI CGIL
Genova e Liguria

GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

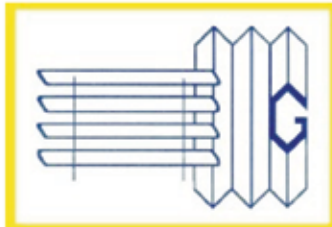
Produzione artigianale:

- **FINESTRE in alluminio**
- **PERSIANE in alluminio**
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE in alluminio**
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO in legno e pvc**
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI**
- **TENDE PLISSE' E A RULLO**

PREVENTIVI GRATUITI !!!

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.
Genova - Sampierdarena
Tel. 010 41.20.72
email: info@garredasnc.com
Fax. 010 646.85.15

sito: www.garredasnc.com
Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)



**Agevolazioni fiscali
per detrazione
IRPEF 55%**

P
RISERVATO CLIENTI

... dal 1984 la nostra
tradizione e la nostra
professionalità
al tuo servizio!